

# ABRUZZO CUORE D'ITALIA

LA REGIONE RACCONTATA DALLO SCRITTORE SVEDESE JOHAN WERKMÄSTER

Testo di ANTONIO BINI foto di FRANCESCA ESPOSITO



Non era più stato in Italia dall'estate 2009, quando il desiderio di rivedere l'Aquila dopo il terremoto coincise casualmente con il G8 che si svolse nella città in macerie, protetta dall'esercito. Dopo la pubblicazione del suo libro *Lärkorna i L'Aquila, Abruzzo, Italiens hjärta* (Allodole a L'Aquila, Abruzzo cuore d'Italia) ed. Carlsson-Stoccolma, avvenuta nel marzo scorso, Johan Werkmäster è tornato per qualche giorno nel nostro paese all'inizio dell'estate per rivedere alcuni dei luoghi più amati nel corso della sua lunga frequentazione dell'Abruzzo, iniziata nel 2003.

Furono allora le tracce di due svedesi legati in diverso modo alla regione a motivare la sua avventura: la ricerca della tomba del pittore Anders Trulson, scomparso nel 1911 a Civita d'Antino - paese allora noto in Scandinavia per essere la sede della scuola estiva in Italia

del maestro Kristian Zahrtmann - e un hotel sulla spiaggia di Giulianova, ora chiuso, in cui soggiornò nella primavera del 1961 lo scrittore Par Radström, mentre scriveva il suo romanzo più noto, *Il colonnello*. Ma forse fu proprio la storia di Civita d'Antino, praticamente scomparsa dalle carte geografiche per il declino determinato dal terremoto che nel 1915 sconvolse la Marsica con circa trentamila morti, a fargli scoprire tanti paesi fantasma o quasi del tutto spopolati dell'Abruzzo interno, paesi talvolta situati in luoghi straordinari. È questo il caso del borgo abbandonato di Rocca Calascio, cui appartiene la singolare chiesa della Madonna della Pietà che compare nella copertina del libro. L'edificio ottagonale si erge solitario con lo sfondo del Gran Sasso e ben visibili i resti di antichi stazzi in pietra che ricordano un mondo pastorale da tempo scomparso insieme

**Johan Werkmäster, the Swedish writer** who had already visited L'Aquila after the terrible earthquake in 2009, published his new volume "Skylarks in L'Aquila - Abruzzo, the heart of Italy" in March this year and came back last summer to see his favourite places again. He came to Abruzzo for the first time in 2003, to find the tomb of Anders Trulson, the painter who had died in 1911 at Civita d'Antino, where the Scandinavian painting school of master Kristian Zahrtmann had its seat, and to locate the hotel in Giulianova where the

ai secolari tratturi della transumanza verso la Puglia. E proprio queste storie finirono per attrarre progressivamente Werkmäster che ha avviato negli anni una ricerca vastissima, scoprendo una sorprendente rete di rapporti con la cultura internazionale, e con la stessa Svezia. Lo scrittore, autore di diversi romanzi e saggi, ha incontrato non poche difficoltà per pubblicare questo suo libro sull'Abruzzo, probabilmente ritenuto di scarso interesse commerciale a causa della limitata conoscenza e percezione dell'Abruzzo in Svezia.

Eppure il libro ha suscitato interesse e curiosità. Stefan Eklund sulle colonne del Göteborgs-Posten del 22 giugno 2015 descrive il libro in termini lusinghieri, provando a richiamare capitoli, o meglio alcuni dei tanti personaggi le cui storie sono sviluppate, osservando che quello di Johan Werkmäster: "è più di un diario di viaggio nei meandri di un'Italia scarsamente popolata e dimenticata, insegnandoci anche un sacco di altre cose: letterarie, storiche e religiose".

Una di queste storie è nascosta nel titolo del libro, che richiama romanticamente il volo delle allodole, facendo propria la denominazione di una singolare rivista in latino - "Alaudae" (Allodole) - pubblicata a L'Aquila sul finire dell'800 dal tedesco Einrich Ulrichs, strenuo difensore del latino come lingua globale. "Alaudae" raggiungeva affezionati lettori in varie città europee. Tra questi il re di Svezia. Da grande viaggiatore Werkmäster rileva nell'introduzione del suo libro come l'immagine dell'Abruzzo sia oggi soprattutto legata al suo vino più noto, il Montepulciano d'Abruzzo (di cui scrive anche sulla base di visite a vigneti e cantine, ricordando in particolare le aziende Masciarelli, Zaccagnini e il Feuduccio), mentre la regione rimane meno conosciuta per il suo patrimonio culturale e paesaggistico, che continua ad essere poco valorizzato.

Werkmäster mostra di amare l'Abruzzo tanto da trasformarsi, in qualche circostanza, in una sorta di investigatore a sua difesa. Il caso più singolare è quello della comunità di Castel di Sangro, al centro negli anni scorsi di una fantasiosa

storia di malaffare legata alla locale squadra di calcio, divenuta un romanzo pubblicato dallo scrittore americano Joe McGinniss, che tradì la genuina ospitalità della gente che per mesi l'aveva accolto. Lo scrittore svedese giunge facilmente a smontare queste storie, inventate ad arte, secondo valutazioni commerciali legate alla vendita del libro.

Nel corso del suo breve soggiorno in Abruzzo Werkmäster è rimasto sorpreso dall'interesse cresciuto attorno alla scuola di Zahrtmann, visitando la collezione di una sessantina di opere dello stesso K. Zahrtmann, P.S. Krøyer e altri, riportate in Italia grazie ad una meritoria azione di recupero da parte della Fondazione Pescarabruzzo. Grazie alla ricerca della tomba di Trulson, nell'estate del 2003, chi scrive si lasciò coinvolgere nello studio di quella singolare colonia di artisti la cui memoria fu cancellata dal terremoto del 1915, pur avendo prodotto centinaia di opere presenti in musei e collezioni della Scandinavia. Inevitabile quindi il ritorno a Civita d'Antino, sempre più disabitata, a Rocca Calascio per rivedere ancora una volta gli straordinari paesaggi del Gran Sasso, a Santo Stefano di Sessanio, a Scanno e alla Valle del Sagittario, nel Santuario del Volto Santo di Manoppello, ad Ortona, dove ha visitato la redazione della rivista D'Abruzzo, e quindi a L'Aquila, impegnata nell'ancora lungo percorso di ricostruzione. E poi l'altra faccia dell'Abruzzo, quella costiera, con Pescara popolosa e dinamica, piena di vita, trafficata, con le spiagge piene di gente, ristoranti che si snodano lungo la bella riviera. Qui come altrove tra la gente semplice e ospitale, trattato come un vecchio amico.

Un libro intenso e ricco di stimoli, che si pone nel solco della migliore tradizione letteraria dell'infinito Grand Tour in Italia, un fenomeno culturale senza tempo che continua ad affascinare i lettori scandinavi, rendendo orgogliosi anche gli italiani in Svezia. Il magazine "Il Lavoratore", l'unico periodico degli italiani in Svezia, nel raccomandarne la lettura, scrive infatti sul n. 3/2015, che il libro "fa onore non soltanto al popolo abruzzese, ma a tutti gli italiani".

writer Par Radström had stayed in 1961 and had written his most famous novel, "The Colonel". During these travels, Johan Werkmäster discovered the abandoned villages of inland Abruzzo, as for example Rocca Calascio, where the traces of the ancient pastoral traditions such as sheep tracks and transhumance could still be seen and appreciated; so the writer started a wide research which revealed a rich net of international relationships which involved also Sweden. In fact the magazine "Skylarks", which was written in Latin published in L'Aquila at the end of 1800, was read in the main European capitals and also by the king of Sweden. Johan Werkmäster has fully remarked the wide cultural and religious heritage of Abruzzo, which can be appreciated in mountain and coastal landscapes and towns, according to the literary tradition of the Grand Tour in Italy.



La copertina del libro di Johan Werkmäster.

Nella pagina precedente: l'autore, a sinistra con i gestori del Rifugio della Rocca a Rocca Calascio.